



Il profumo del nardo

Dal capitolo XXXIII della *Bibliotheca ascetica antiquo-nova* ..., volume 11, a cura di Bernhard Pez, Ratisbona 1735, pp. 200 e ss.

È il I commento biblico *In cantica canticorum expositiones mysticae*, del teologo certosino Nikolaus Kempf (1397-1497), della certosa di Gemnitz in diocesi di Passau (Austria), conosciuto anche come Nicolaus de Argentina (Strasburgo). (Traduzione nostra).

“La Chiesa elogia il Diletto [*il Cristo*] per i benefici a lei dimostrati, e quindi è detta dallo stesso Diletto bella e gloriosa.

La sposa, perché non sembri ingrata, ricolmata di benefici dallo sposo (delle quali cose lo ha già elogiato e gli ha reso grazie nella camera del cuore tramite i sentimenti di gratitudine e amore, e con il modo del Cantico Spirituale) narra ciò ai sodali, ai giovani e a tutti i fedeli e li invita a rendere grazie assieme a lei. Quindi dice: *Mentre il re giace alla mensa* [secondo l'uso antico al triclinio], *il mio nardo ha emanato il suo profumo*.

Dove, in primo luogo lo elogia sulla sua incarnazione e ascensione al consesso del Padre.

In secondo luogo riguardo al beneficio della Passione con il *fascetto della mirra*.

In terzo luogo, per quello della risurrezione, con l'*uva di Cipro*.

In quarto luogo per lo Spirito Santo e la missione e la conversione dei popolo, con i *vigneti di Engaddi*.

Per il primo caso, si dice, che *quando il re giaceva a mensa il nardo etc.*, è da sapere che si trova quattro volte riguardo al Re nostro diletto *al triclinio* e alla sua sposa la Chiesa.

La prima volta fu nel grembo della Vergine Maria del quale Isaia (XI, *sic, ma è Ezechiele, 44*) scrisse che il *principe siederà in essa*. Nel suo giacere a mensa il nardo, cioè, l'umiltà di Maria, sprigionò il suo profumo quando, secondo la sua perfettissima umiltà, disse: *Ecco la serva del Signore*.

Il nardo è erba umile, ma ha l'aroma più grande e più dolce e così è l'umiltà tra tutte le virtù.

Il secondo giacere a mensa dello Sposo Cristo fu in croce, nella quale il nardo, cioè l'Umanità unita alla Divinità, infiammata dal fuoco della carità, sprigionò il suo odore soavissimo quando disse: *Padre, perdona loro perché non sanno cosa fanno*, e altre parole proferite sulla Croce.

E anche allora il nardo dette il suo profumo; perché tramite Cristo il potere dei Sacramenti scorre verso l'umanità.

Il terzo è il giacere del Cristo presso il trono del Padre dopo l'ascensione; e allora il *nardo sprigionò il suo profumo*, cioè la grazia dello Spirito Santo donò il suo profumo per il mondo intero.

Il nardo è erba aromatica di natura calda, e significa lo Spirito Santo, da cui scaturisce il profumo delle grazie e delle virtù per la conversione delle nazioni. Del quale è detto, che il profumo stesso, rivela la sua conoscenza in ogni tempo tramite noi stessi (II Corinti, 2, 14)

Il quarto giace nella mente dell'uomo, nella stessa immagine, del quale giacere sarà detto dopo.

Di questo costoso unguento di nardo Maria Maddalena mostrò il profumo, quando Cristo

si mise a tavola nella casa, e versò l'unguento e la casa stessa fu colma del profumo dell'unguento" *.

Alcuni testi ricordano il nardo con il nome di *nardus pisticum* e come olio senza contraffazione, fedele, puro, composto da una mistura non adulterata da altre erbe (*sine impostura*).

Per questo indica il fedele, il probò, il verace, in quanto l'unguento conserva illeso il cadavere dalla decomposizione.

E anche nella liturgia, nel cosiddetto "farum cantharum", cioè nella lucerna d'oro puro davanti all'altare, brucia l'olio di nardo pistico ad esprimere la stessa concezione di luce e di essenza fedele e pura (Du Cange).

Altri scrittori hanno indagato in modo specifico sulla pianta del nardo.

Il medico G. Donna d'Oldenico in *La formazione delle impronte sindoniche secondo la biochimica vegetale* (Lincoi 1981) ha scritto:

"*Nardo* è il nome volgare con il quale si indicano diversi generi di *Lavandulae*, abbondanti in Europa, e particolarmente in tutto il bacino Mediterraneo, la cui essenza, di odore «fine, soave e penetrante», oltre che per la profumeria e la cosmesi, in considerazione del suo potere antisettico e cicatrizzante, veniva usata per la medicazione delle ferite e delle piaghe.

Pertanto il Nardo indicato nei Vangeli non va confuso col *Cymbopogon nardus Rendle, lenabatu* (*Andropogon nardus Ceylon de Jong*) che non è di troppo gradevole profumo e che contiene delle aldeidi che possono dare irritazione alla pelle. Il testo evangelico parla chiaramente di *unguenti nardi pistici pretiosi* (Giov. 12, 3) e di *unguenti nardi spicati pretiosi* (Marc. 14, 3), ossia di olio profumato di pregevole effluvio come è quello della *Lavandula spicay* volgarmente detta anche *Spigonardo*.

Nardus pisticus è voce dotta per indicare lo *Spigonardo* purissimo e particolarmente pregiato (Battaglia, Grande Dizionario della Lingua Italiana)".

Le genti di un tempo in Toscana – ricordo che lo faceva mia madre – chiamavano la lavanda/spigonardo con il nome breve di spigo.

Il Pascoli lo associò alla primavera che arriva:

con lo spigo buono,
che sa di bianco e rende odor di festa
(*L'oliveta e l'orto*).

Paola Ircani Menichini, 20 giugno 2020.

Tutti i diritti riservati

* ["Ecclesia laudat Dilectum de beneficiis sibi exhibitis: & ideo dicitur pulchra & decora a Diletto.

Sponsa, ne videatur ingrata, beneficia sibi a sponso largita (de quibus eum in cubiculo cordis per affectus gratitudinis et amoris, & per modum Cantici Spiritualis laudavit & gratias egit) narrat hic Sodalibus & Adolescentulis & omnibus Christi fidelibus & invitat, ut secum gratias agant, Unde dicit: *Dum esset Rex in accubitu suo, Nardus mea dedit odorem suum.*

Ubi primo laudat eum de sua incarnatione & ascensione ad consessum Patris. Secundo de Beneficio passionis ibi *Fasciculus Myrrha*. Tertio de Refurrectione ibi *Botrus Cypri*. Quarto de Spiritu Sancti missione & gentium conversione ibi *In vineis Engaddi*.

Pro primo, de quo dicit *cum esset Rex in accubitu suo, nardus etc.* est sciendum quod quadruplex invenitur Regis nostri dilecti & Ecclesiae sponsae accubitus.

Primus fuit in utero Virginis Maris, de quo Isaias XI. scribitur: quod *Princeps sedebit in ea*. In quo accubitu *nardus*, id est, humilitas Virginis Mariae, dedit odorem suum, quando ex perfectissima humilitate dixit: *Ecce Ancilla Domini*. *Nardus* enim est humilis herba, sed maximi & suavissimi odoris: & ita humilitas inter omnes est virtutes.

Secundus *accubitus* Christi Sponsi fuit in Cruce, in qua *nardus*, id est, Humanitas unita Deitati, accensa per ignem charitatis dedit odorem suum suavissimum, cum dixit: *Pater, ignosce illis, quia nesciunt, quid faciunt*, et alia verba in cruce prolata. Et etiam tunc *dedit nardus odorem suum*; quia per Christi o Humanitatem fluxit virtus Sacramentorum.

Tertius est *accubitus* Christi in solio Patris post ascensionem: & tunc *nardus dedit odorem suum*, id est, Spiritus Sancti gratia dedit odorem per totum mundum. *Nardus* est herba aromatica calidae naturae; & significat Spiritum Sanctum, a quo fluxit odor gratiae & virtutum ad conversionem gentium. De quo dictum est, quod odorem notitia sua manifestat in omni tempore per nos.

Quartus est *accubitus* in mente hominis, in ipsa imagine, de quo accubitu dicitur postea.

Ilius unguenti nardi odorem Maria Magdalena ostendit, quando Christo recumbente in domo, unguentum illud effudit, & *Domus, ipsa ex odore unguenti repleta fuit*].